

MINIATURISTA GIULIO CLOVIO TRA TORGIANO E ROMA NEL 1537

Valerija MACAN LUKAVEČKI

Faculty of Croatian Studies, University of Zagreb

Borongajska cesta 83d, 10000 Zagreb

vmacan@hrstud.hr

Sommario

Partendo da una lettera conservata nel Carteggio Farnese dell'Archivio di Stato di Parma, scritta a Perugia il 4 ottobre 1537 da Giacomo Nardi, vescovo di Urbino e vicelegato pontificio per l'Umbria ad Ambrogio Recalcati, il segretario di Paolo III Farnese, l'autrice analizza gli eventi che contribuirono al passaggio del miniaturista Giulio Clovio al servizio del cardinale Alessandro Farnese. La lettera getta una nuova luce sulla presa di possesso del beneficio ecclesiastico, la parrocchia di San Bartolomeo a Torgiano, donata a Clovio da parte del suo mecenate il cardinale Marino Grimani, nell'agosto dell'anno precedente. La lettera ci rivela che suo diritto di prendere il reddito annuo del 1537 è stato ceduto a un certo abate Ranieri; Clovio, invece, è stato richiamato a Roma per giustificare i suoi diritti davanti al segretario Recalcati. Contestualizzando una serie di sfortune che colpirono il segretario Recalcati a Roma poco dopo la stesura della lettera, per cui fu incarcerato nel Castel Sant'Angelo, l'autrice conclude che il caso probabilmente passò nelle mani del cardinale Alessandro Farnese, con il conseguente trasferimento dell'artista Clovio nella *famiglia* dei Farnese.

Parole chiave: Giorgio Giulio Clovio, miniaturista, Perugia, Torgiano, Canonico Regolare Lateranense, segretario del papa Paolo III., Ambrogio Recalcati, cardinale Alessandro Farnese, cardinale Marino Grimani.

Introduzione

La vita del miniaturista Giorgio Giulio Clovio (1498-1578) per quanto riguarda il periodo settennale tra il 1534 e il 1540 trascorso a servizio del cardinale Marino Grimani (1488-1546) e quello del cardinale Alessandro Farnese (1520-1589)

è ancora relativamente poco conosciuta. In questo saggio intendo documentare le vicende dell'anno 1537, mettendo in risalto una lettera che ho trovato nell'Archivio di Stato di Parma, nell'ultimo periodo del suo servizio presso il cardinale Grimani.¹ Il destinatario della lettera è il segretario di papa Paolo III, Ambrogio Recalcati, al quale dedico la seconda parte del saggio.

1. Clovio nel servizio del cardinale Grimani

Grazie all'intervento del cardinale Grimani presso Clemente VII de' Medici nel 1534 Clovio ottenne una particolare »dispensa di residenza«, e negli anni successivi lo troviamo al servizio del cardinale Grimani a Perugia e a Roma. La dispensa permise a Clovio di non dover necessariamente abitare in un monastero, pur rimanendo a tutti gli effetti un Canonico Regolare Lateranense

* Il saggio è stato scritto nell'ambito del progetto »Modern European Diplomacies and the Eastern Adriatic« IP-2019-04-7244 finanziato dalla Fondazione croata di scienze.

¹ Per l'intera trascrizione della lettera che qui si pubblica (Lettera del vescovo di Urbino Giacomo Nardi, il vice legato di Perugia, al segretario del papa Paolo III Ambrosio di Iacopo Recalcati di Perugia del 4 ottobre 1537. Parma, Archivio di Stato di Parma (avanti: ASP), Carteggio Farnesiano Estero – Perugia, busta 383.) si veda l'Appendice di questo articolo. Per quanto riguarda il periodo in cui Clovio soggiornò nelle case dei Canonici Regolari di San Salvatore si veda: Giorgio VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Roma, 2004., 1327.; John William BRADLEY, *The Life and Works of Giorgio Giulio Clovio, miniaturist, with Notices of his Contemporaries, and of the Art of Book Decoration in the Sixteenth Century*, London, 1891. (copia anastatica 2005.), 133ss; Bernardino GUIDONI, *Miracoli più segnalati, fatti del grande Iddio per intercessione di Maria Vergine (...) La cui effigie è tenuta (...) nel celebre Tempio di S. Maria Maggiore di Trevigi*, Treviso, 1597.; Mirela LEVI D'ANCONA, Un libro scritto e miniato da Giulio Clovio, in: *Contributi alla storia del libro italiano. Miscellanea in onore di Lamberto Donati*, Firenze, 1969., 197ss; Pietro BENOZZI, Don Giulio Clovio Canonico Regolare di San Salvatore, in: *Klovičev zbornik. Minijatura-crtež-grafika 1450-1700. Zbornik radova sa znanstvenoga skupa povodom petstote obljetnice rođenja Jurja Julija Klovića*, Milan PELC (ed.), Zagreb, 2001., 106-7; Sergio LONGHIN, Nuove fonti su Giulio Clovio, in: *Klovičev zbornik. Minijatura-crtež-grafika 1450-1700. Zbornik radova sa znanstvenoga skupa povodom petstote obljetnice rođenja Jurja Julija Klovića*, Milan PELC (ed.), Zagreb, 2001., 18; per una raccolta delle fonti: *Fontes Clovianae. Julije Klović u dokumentima svoga doba*, Milan PELC (ed.), Zagreb, 1998., 39-40; Valerija MACAN, *Giorgio Giulio Clovio ovvero l'ultima grande stagione dell'arte della miniatura*, (tesi di dottorato), Pontificia Università Gregoriana, 2010., 29-36. Per le fonti che testimoniano l'ultimo anno della residenza di Clovio presso il monastero di San Giovanni Evangelista a Ravenna nel 1533 si veda: Pietro BENOZZI, Don Giulio Clovio Canonico Regolare di San Salvatore, 108; Sergio LONGHIN, Nuove fonti su Giulio Clovio, 26-28. Per il testo originale della dispensa di Marino Grimani: Ivan GOLUB, Nuove fonti su Giulio Clovio, in: *Paragone*, 359-61 (1980.), 121-123.136-139. Levi d'Ancona spostò la data di partenza per Perugia dal 1532 al 1534, attribuendo a Clovio un Codice miniato e scritto (Mirela LEVI D'ANCONA, Un libro scritto e miniato da Giulio Clovio, 200).

‘vita natural durante’², ma di poter continuare a vivere la sua vita consacrata presso i cardinali della Chiesa romana dedicandosi allo stesso tempo all’arte della miniatura. È per questo che Clovio viene annoverato tra i *familiari* nelle fonti storiche che riguardano i residenti dei palazzi dei due cardinali.

Subito dopo aver ricevuto la dispensa, dunque, Giulio Clovio partì per Perugia, la città in cui il cardinale Grimani fu legato pontificio per l’Umbria dal 1535 fino al 31 marzo 1539³. Lì abitò nella residenza del cardinale in qualità di suo *familiare*, come si evince anche dalla lettera che tratteremo a breve. Durante il soggiorno perugino nel 1536 il cardinale Grimani offrì in commenda al canonico miniaturista la parrocchia di San Bartolomeo a Torgiano (la donazione è datata il 24 agosto 1536, il provento del beneficio era stimato alla somma di 40 ducati d’oro annui.)⁴, insieme ad una provvigione mensile, in segno di stima e di particolare privilegio. Tale beneficio ecclesiastico diventò per il religioso un importante mezzo di sostentamento economico, unito, con molta probabilità, all’uso di alcune stanze, di un cavallo ed al vitto, come sarebbe accaduto successivamente anche presso la *famiglia* del cardinale Alessandro Farnese. Dal cardinale Farnese Clovio aveva una provvigione mensile confermata anche da ricevute pubblicate da Almudena Pérez de Tudela, tra le quali

² Questo ci conferma la lettera di Clovio indirizzata al cardinal Farnese il 29 aprile 1560 nella quale chiede il permesso di presentarsi nella casa dei canonici a Candiana (Lettera di Giulio Clovio da Correggio al cardinale Alessandro Farnese a Roma del 29 aprile 1560. Parma, ASP, Epistolario scelto, busta 18 –Giulio Clovio) (Amadio RONCHINI, Giulio Clovio, in: *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi*, III (1866), 268; Ivan KUKULJEVIĆ SAKCINSKI, *Jure Glović prozvan Julijo Klovio hrvatski sitnoslikar*, Zagreb, 1878., 72, lettera n. VII; John William BRADLEY, *The Life and Works of Giorgio Giulio Clovio, miniaturist, with Notices of his Contemporaries, and of the Art of Book Decoration in the Sixteenth Century*, 183. 382; *Fontes Clovianae. Julije Klović u dokumentima svoga doba*, Milan PELC (ed.), 193-4; Valerija MACAN, *Giorgio Giulio Clovio ovvero l’ultima grande stagione dell’arte della miniatura*, 427.)

³ »Per mettere riparo alle discordie intestine [dei Perugini] Paolo III si portò in persona a Perugia il 9 settembre 1535 e nel concistoro che tenne colà il 15 di quel mese costituì legato di Perugia e dell’Umbria il cardinale Grimani, [...]« (Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, Romae, 1960., 53). Sulla nomina di legato pontificio per l’Umbria si veda anche: *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, volumen tertium. Saeculum XVI ab anno 1503 complectens, III., Conradus EUBEL (absolvit) quam curavit Ludovicus Schmitz-Kallenberg, Monasterii, 1923., 19, nota 8; Giampiero BRUNELLI, Grimani, Marino, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA FONDATA DA G.TRECCANI, 59, Roma, 2002., 642.

⁴ Per il privilegio della commenda della parrocchia di San Bartolomeo a Torgiano (Perugia) del 24 agosto 1536 si veda: Ivan GOLUB, Juraj Julije Klović Hrvat (1498-1578), in: *Peristil*, 16-17 (1973-74), 68; Ivan GOLUB, Juraj Julije Klović Hrvat (1498-1578), in: *Peristil*, 20 (1977), 46-49. 56-7; Ivan GOLUB, Nuove fonti su Giulio Clovio, in: *Paragone*, 359-61 (1980), 121ss. 136ss; *Fontes Clovianae. Julije Klović u dokumentima svoga doba*, Milan PELC (ed.), 59-63,175-8.

una ricevuta del 21 agosto 1556 è anche firmata dallo stesso Clovio.⁵ Oltre la provvigione mensile, Clovio aveva a disposizione le stanze, due servi e un cavallo. Da una sua lettera del 1543 trapela un certo malcontento intorno alle condizioni di vita che probabilmente sarebbero migliorate, perché rimarrà dal cardinale Farnese per il resto della vita.⁶

Dell'arco di tempo trascorso tra l'ingresso »ufficiale« nella cerchia dei *familiari* del Grimani, credo verso il 1534, e il 1541, rimane nota ancora soltanto un'annotazione rilevante scritta da Francisco de Hollanda (1517-1584) a Clovio nel 1538 mentre risiedeva nel palazzo del Grimani⁷ a Roma e lavorava ad alcune miniature⁸. L'incontro tra i due artisti accada durante il soggiorno romano di De Hollanda, molto probabilmente nel 1538, ossia tra l'arrivo dell'artista portoghese a Roma nel 1538 e la partenza dalla città intorno al 1540 o 1541, quando riprese il viaggio verso il nord dell'Italia. Nel *Dialogo terzo* De Hollanda si riferisce ai festeggiamenti romani in occasione delle nozze solenni di Ottavio Farnese e Margherita d'Austria alla fine del 1538, per cui anche l'incontro con Clovio si potrebbe far risalire agli ultimi mesi del 1538.

Per il 1541 è oramai certo che Clovio facesse parte della famiglia Farnese e che alloggiasse nel palazzo della Cancelleria a Roma in qualità di *familiare* del Cardinale. Gli studi di Almudena Pérez de Tudela hanno confermato il soggiorno di Clovio tra i familiari del cardinale Alessandro Farnese presso il Palazzo della Cancelleria di Roma nell'anno 1541, come anche negli anni successivi 1542 e 1543.⁹ Però ancora non conosciamo la data precisa del suo ritorno definitivo a Roma e nemmeno come e quando fosse avvenuto il passaggio da

⁵ Archivio di Stato di Napoli, Archivio Farnesiano, 2030, citato da: Almudena PÉREZ DE TUDELA, Documenti inediti su Giulio Clovio al servizio della famiglia Farnese, in: *Aurea Parma*, LXXXIV (maggio-agosto 2000) II, 282.

⁶ Clare ROBERTSON, 'Il Gran Cardinale' Alessandro Farnese, Patron of the Arts, New Haven and London, 1992., 30, 291, lettera n.14.; *Fontes Clovianae. Julije Klović u dokumentima svoga doba*, Milan PELC (ed.), 186-7

⁷ Marino Grimani ottiene da Papa Paolo III il permesso di tenere per tutta la vita il palazzo annesso alla Basilica di Santa Maria in Trastevere, dove rimane dal 1539 fino alla sua morte, il 28 settembre 1546. Fino a quel momento sembra avesse abitato a Roma nella casa costruita nel 1493 dal cardinale Ardicino della Porta il giovane, situata in Borgo, fra le vie Sistina e Alessandrina« (Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, 38. 75).

⁸ L'intero testo dei »*Diálogos em Roma*« fu pubblicato per la prima volta nel 1548, integralmente tradotto in italiano e pubblicato in: Francisco D'OLANDA, *I Trattati d'Arte*, Grazia MODRONI (ed.), Livorno, 2003., 8, 127; Ludovico Barone VON PASTOR, *Storia dei papi. Dalla fine del Medio evo. Paolo III (1534-1549)*, V, Roma, 1931., 231.

⁹ Per questo si veda: Almudena PÉREZ DE TUDELA, Documenti inediti su Giulio Clovio al servizio della famiglia Farnese, 282.

un porporato all'altro, evidentemente tra il 1538 e 1541. A questo punto forse ci darà una mano la lettera che stiamo per analizzare.

Delle opere di Clovio illuminate negli anni Trenta per il cardinale Grimani conosciamo il *Libro d'Ore Stuart de Rothesay* (London, The British Library, MS. ADD. 20927), *Commentario dell'Epistola di San Paolo ai Romani* (Londra, Trustees of Sir John Soane's Museum, Soane's Museum, MS 11 (vol. 143)), *Evangelistario Grimani* (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. I, 103 (=11925)), alcune miniature nominate da Francisco d'Olanda e da Giorgio Vasari nel 1568 oggi riconosciute come *Le tre virtù teologali* (Parigi, Musée du Louvre, Departements des Arts Graphiques, Fonds des dessins et miniatures, Petit format, RF 3978), *S. Paolo acceca Elimo* (Parigi, Musée du Louvre, Departements des Arts Graphiques, Fonds des dessins et miniatures, Petit format, R.F.3977), *Conversione di San Paolo* (*Commentario dell'Epistola di San Paolo ai Romani* (codice manoscritto illuminato). Londra, Trustees of Sir John Soane's Museum, Soane's Museum, MS 11 (vol. 143), f. 8v.)

Tra le diverse committenze ricevute dal porporato Grimani negli anni trenta, sembra che ci fosse anche la coloritura di alcuni disegni per il pittore e miniaturista portoghese de Hollanda. L'artista portoghese fu talmente affascinato dal lavoro e dalla persona di Clovio al punto da definirlo «il più colto tra tutti i miniaturisti di questo mondo»¹⁰. Già in quell'epoca è arrivata la prima committenza delle miniature per il suo futuro mecenate Alessandro Farnese. Come si desume dal *colophon* del famoso *Libro d'ore Farnese*, il 1537 è l'anno in cui Clovio intraprende il lavoro di miniatura assegnatogli dal celebre mecenate, che avrebbe terminato soltanto nove anni dopo, nel 1546, come racconta

¹⁰ De Hollanda aveva portato a Clovio alcuni disegni perché li colorasse: »[...] e quando ebbi visto la nostra opera (e la chiamo nostra, perché erano mio il disegno e suoi i colori [...])« (Francisco D'OLANDA, *I Trattati d'Arte*, 142). Una notizia simile l'abbiamo anche in merito ad alcuni disegni di Peter Bruegel che Clovio stava colorando (per Clovio e Brueghel si veda: Charles DE TOLNAY, A new Miniature by Pieter Bruegel the Elder, in: *The Burlington Magazine*, CXX (1978)903, 393-7; Charles DE TOLNAY, Further miniatures by Pieter Bruegel the Elder, in: »*The Burlington Magazine*«, CXXII (September 1980) n. 930, 616-623; Charles DE TOLNAY, A new Miniature by Pieter Bruegel the Elder, in: *The Burlington Magazine*, CXXI (July 1979) n. 916, 444ss; Leopoldine van Hogendorp PROSPERETTI, 'Un albero di guazzo': Pieter Bruegel, Giulio Clovio and Arboreal Disegno, in: *Culture figurative a confronto tra Fiandre e Italia dal XV al XVII secolo*, Anna DE FLORIANI – Maria Clelia GALASSI (ed.), Cinisello Balsamo, 2008., 147-155). Per il mecenatismo del Cardinal Marino Grimani si veda: Pio PASCHINI, Il mecenatismo artistico del card. Marino Grimani, in: *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, 2 (1958)72, in particolare 81-84; Caterina FURLAN, Domenico, Marino e Giovanni Grimani tra passione per l'antico, gusto del collezionismo e mecenatismo artistico, in: *I cardinali della Serenissima*, Caterina FURLAN e Patrizia TOSINI (ed.), Milano, Cinisello Balsamo, 2014., 31-73; Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, 83-89.

anche Giorgio Vasari. Abbiamo motivo di credere che questa sia stata la prima commissione ricevuta dal Farnese, anche se all'epoca l'artista non era suo *familiare*, poiché dipingeva ancora per il cardinale Grimani. Altri incarichi dai Farnese arriveranno subito dopo l'anno 1540.

2. La lettera del vescovo Nardi al segretario pontificio sulla commenda a Torgiano

A questo punto passiamo ad analizzare la testimonianza sul tentativo di Clovio di prendere possesso del suo beneficio di Torgiano (la trascrizione integrale della lettera si trova nell'Appendice). In una lettera scritta a Perugia il 4 ottobre 1537, il vescovo di Urbino Giacomo Nardi (Narducci/Jacobus Narducius/Jacobus de Nardis)(? – 1540)¹¹ racconta al segretario pontificio Ambrogio Recalcati di alcuni incidenti accaduti al religioso croato durante il soggiorno nel capoluogo umbro¹². Il Nardi a quell'epoca rivestiva anche l'incarico di vice legato di Perugia, vale a dire che lavorava in stretto contatto con il Grimani, legato pontificio dal 1535 al 1539, ragion per cui molto probabilmente conosceva di persona il Clovio e che fosse ben informato delle sue condizioni economiche e lavorative.

L'argomento principale che il vescovo Nardi pone all'attenzione del segretario personale di Paolo III Farnese (1524-1549) è un'aggressione subita da Clovio al momento di prendere il provvento annuo della parrocchia di San Bartolomeo a Torgiano, beneficio a lui donato dal Grimani. Si può ipotizzare che, tra le motivazioni alla base delle frequenti insurrezioni nel territorio, il popolo adducesse anche quella di ostacolare qualsiasi ingerenza – anche fi-

¹¹ Giacomo Narducci da Cividale del Friuli (Moroni 1857, vol 86, [372sic]383) o, secondo alcuni, da Forlì (Andrea LAZZARI ed altri, *Memorie storiche dei conti, e duchi di Urbino delle donazioni, investiture e della devoluzione alla Santa Sede*, Fermo, 1795., [372 sic]383; Annibale MARIOTTI, *Saggio di memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado*, I/2, Perugia, 1806., 364) fu nominato vescovo di Urbino il 17 luglio 1523 e rimase tale fino alla sua morte, avvenuta il 15 gennaio 1540 (*Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo a multis adjutus*, Pius Bonifacius GAMS (ed.), Ratisbonae, 1873., 736; *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, 323). È stato vice legato di Perugia durante lo stesso periodo di tempo, dal 1537 fino al 1538, durante la legazione in Umbria del Cardinal Grimani (Annibale MARIOTTI, *Saggio di memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado*, 364).

¹² Si vede anche in: Valerija MACAN, *Giulio Clovio ovvero l'ultima grande stagione dell'arte della miniatura*, 400. 507-8. In un'altra lettera datata 1° aprile 1539 il vescovo Giacomo Nardi scrive direttamente al cardinal Farnese della situazione della sede vacante del legato di Perugia (Lettera di Giacomo Nardi, vice legato di Perugia al Cardinal A. Farnese del 1° aprile 1539. Parma, ASP, Carteggio Farnesiano Estero-Perugia, busta 383).

nanziaria – da parte dei familiari del legato, sempre che non vi fossero altre ragioni, a noi purtroppo non ancora note¹³.

Il vescovo di Urbino poi racconta come abbia deciso di assegnare il privilegio all'abate Ranieri (il personaggio che non è ancora identificato meglio), anche se tutti i diritti spettassero a Clovio: »hora inteso la mente di S[ua]S[anti]ta p[er] l[ette]re di V[ostr]a[S]ignoria molto volentieri ho comesso all' Agente dell' Abate Ranieri, che se ne vada, a piacer suo in possesso del B[e]n[e]fitio, che quanto a me no[n] haverà alcuno impedimento, anzi quanto favor li potro dar; così chiedendo l'osservantia et humil[?]ta mia verso S[ua]S[anti]ta no[n] ostante la collation di Mons[igno]r R[everendissi]mo Legato, et pacifico possesso continuato di Don Giulio, il quale verrà con sue bolle et instrumento [sic] a iustificar li così suoi alla p[rese]ntia di V[ostr]a[S]ignoria la qual mi trovera no[n] solamente alli man / dati di S[ua]S[anti]ta [...]«¹⁴.

Nella prima parte della lettera l'autore racconta dell'arresto e dell'immediato rilascio dei due assalitori dell'artista croato, dopodiché, ricevute le indicazioni da parte di Ambrogio Recalcati, il Nardi avrebbe deciso di cedere in favore dell'abate Ranieri quello che sarebbe stato un legittimo diritto di Clovio. Egli sottolinea, invece, che in alcun modo avrebbe ostacolato la presa di possesso del beneficio ecclesiastico all'abate, al contrario, ciò avrebbe incontrato il suo apprezzamento. Il tutto, teniamo di nuovo a precisare, caldeggiato dal segretario pontificio. Rimane incerto se di fatto Clovio sia arrivato a Roma, come detto nella lettera, per ribadire a Recalcati, ovvero davanti al Pontefice, la regolarità della sua posizione, »con sue bolle et instrumenta a iustificar li così suoi«. Se ciò fosse avvenuto (e qui lo credo molto probabile) dopo il 27 dicembre 1537, data della carcerazione del canonico milanese, l'artista sarebbe stato ricevuto dal cardinale Alessandro Farnese, il quale aveva appena preso il posto di Recalcati nel ruolo di vicesegretario, visto che il deposto segretario era da poco incarcerato per volontà di Paolo III¹⁵.

La lettera in questione risulta indicativa da tre diversi punti di vista. Prima di tutto, perché vari problemi incontrati da Clovio dal momento della sua legittima presa di possesso del beneficio e dei proventi della chiesa di San Bartolomeo di Torgiano vengono esposti con chiarezza: veniamo infatti a sapere

¹³ Per gli interventi del Papa e del cardinal Grimani durante le frequenti rivolte si veda: Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, 52-55.

¹⁴ Lettera del vescovo di Urbino Giacomo Nardi, il vice legato di Perugia, al segretario del papa Paolo III Ambrosio di Iacopo Recalcati di Perugia del 04 ottobre 1537. Parma, ASP, Carteggio Farnesiano Estero – Perugia, busta 383. (Intera trascrizione nell'Appendice.)

¹⁵ Sulla carcerazione del A. Recalcati si veda anche nota 23.

che la donazione del cardinale Grimani del 1536 era ancora valida nel 1537, pur essendoci evidentemente alcuni ostacoli sul luogo dopo che «ha senza alcun impedimento havuti li frutti di dui ricolti». Possiamo supporre che dopo il 1537 Clovio non aveva ricevuto altri proventi dal beneficio. In secondo luogo, poiché pone l'implicita domanda perché la commenda concessa ad un miniaturista debba richiamare l'attenzione del segretario personale del Papa Paolo III, Ambrogio di Iacopo Recalcati, diventando l'argomento esclusivo della lettera del vice legato pontificio. Notazione che si «aggancia» al terzo punto, cioè che la missiva possa essere considerata la prima prova «ufficiale» del legame tra Giorgio Giulio Clovio ed il cardinale Alessandro Farnese. La coincidenza tra la datazione della lettera e l'anno in cui si presume il cardinale Farnese abbia commissionato all'artista l'illuminazione del famoso *Libro d'ore* andrebbe a confermarlo.

In qualità di vice legato pontificio, il vescovo Nardi aveva l'obbligo di informare il Papa degli avvenimenti riguardanti la città di Perugia, territorio in cui il diffuso malcontento popolare verso la politica pontificia di quegli anni aveva provocato le insurrezioni, portando perfino nel novembre del 1534 all'uccisione del vice legato Cinzio Filonardi, vescovo di Terracia, insieme al suo uditore ed alcuni cittadini di Perugia, mentre il cardinale legato Ippolito de' Medici fu avvelenato nell'agosto del 1535 ad Itri e fu sostituito dal cardinale Marino Grimani. Nel frattempo anche i due vice legati (Cesare Trivulzio, vescovo di Como, e Paolo Capozucchi, vescovo di Nicastro) lasciarono l'incarico a distanza di pochissimi mesi. Comunque, la rappresentanza pontificia nel capoluogo umbro si presentava in quel momento molto pericolosa agli occhi dei perugini in seguito ad ancestrali rivolte guidate dai membri della locale famiglia Baglioni.¹⁶ Il potere papale era infatti considerato un pericolo per l'autonomia comunale e tutto ciò spinse papa Paolo III a recarsi nel capoluogo umbro il 9 settembre 1535 e di imporre personalmente il suo nuovo legato per l'Umbria, il cardinale Marino Grimani. Già patriarca di Aquileia, Grimani in breve tempo ripristinò l'autorità pontificia, riprese il controllo dell'ordine pubblico, impose efficaci riforme ecclesiastiche e si insediò nelle residenze dei Baglioni, opponendosi con successo alla potente famiglia e, in particolare, al suo esponente più forte, Braccio Baglioni. Si tratta, tuttavia, di un periodo di tranquillità piuttosto breve, perché poco dopo, nel 1540, la *Guerra del sale* avrebbe portato a una nuova insurrezione da parte del

¹⁶ Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, 53; Ludovico Barone VON PASTOR, *Storia dei papi. Dalla fine del Medio evo. Paolo III (1534-1549)*, 196-7.

popolo¹⁷. Possiamo supporre che il vescovo Nardi volesse raccontare l'episodio come un ennesimo esempio di disturbo nei confronti di un *familiare* del cardinale. E questo poteva essere visto anche come una diretta opposizione all'autorità pontificia nel territorio perugino. Tenendo presente l'interesse per il mecenatismo artistico del Papa Farnese e di suo nipote Alessandro, è plausibile supporre che il vescovo Nardi fosse a conoscenza dell'interesse d' altri due prelati per l'artista Clovio e volesse favorire una eventuale loro committenza.

3. 'Secretarius intimus' Ambrogio Recalcati

Il destinatario della lettera scritta dal vescovo Nardi è il »R[everen]do Mons[igno]r Prot[onota]rio Ambrosio Sec[reta]rio di N[ostro] S[igno]re S[ignor] or mio oss[ervandissi]mo«, influente segretario di Paolo III, il milanese Ambrogio di Iacopo Recalcati.¹⁸ Era un uomo di grande importanza e con un forte potere all'interno dello Stato Pontificio tra il 1535 e il 1537, che il Papa – già dall'inizio del suo pontificato nel 1534 (eletto a Roma il 13 ottobre, coronato il 1° novembre 1534) – aveva voluto personalmente al suo fianco quale *secretarius intimus*¹⁹, per dirla con il linguaggio dell'epoca. L'unico studioso ad aver offerto qualche notizia su questo curiale di rilievo è Amadio Ronchini, che riferisce del suo operare »agevolmente com'egli fosse allora il Ministro più autorevole della Romana Corte, al quale facean [sic] capo e diplomatici, e let-

¹⁷ La Guerra del sale scoppiò quando aumentò la tassa sul sale imposta dallo Stato pontificio e i perugini rifiutarono di pagarla, ribellandosi contro il papa e facendo appello ad un privilegio del 1431. Per un'ulteriore bibliografia si veda: Ludovico Barone VON PASTOR, *Storia dei papi. Dalla fine del Medio evo. Paolo III (1534-1549)*, 216-7; 227ss.

¹⁸ Nella tesi di dottorato del 2010 (Valerija MACAN, *Giorgio Giulio Clovio ovvero l'ultima grande stagione dell'arte della miniatura*, 400. 507.) ho scritto che il destinatario fosse il cardinal Alessandro Farnese e che qui lo correggo. Evidentemente l'argomento della lettera interessava il cardinale Farnese, motivo per cui finì nelle sue mani e nel suo archivio, però A. Recalcati è indicato come diretto destinatario.

¹⁹ All'interno della *Secretaria Apostolica* creata da Papa Innocenzo VIII (1432-1492) nel 1487 lavoravano diversi segretari apostolici; tra questi, Papa Leone X (1513-1521) nominò uno esperto di questioni politiche, detto *Secretarius intimus*, il quale si occupava della corrispondenza con i sovrani cattolici e di tutto il carteggio diplomatico. Il suo ruolo ed il suo potere divennero sempre più forti, fino a quando, nel 1566, Papa Pio V assegnò al cardinal nipote la carica di »Sovrintendente generale dello Stato ecclesiastico«, trasformatasi successivamente nel titolo di *Segretario di Stato*. Per la storia del *Secretarius intimus* si veda: *Vaticano*, Giovanni FALLANI, Mario ESCOBAR (ed.), Firenze, 1946., 166-168; Joël-Benoît D'ONORIO, *Segreteria di stato (s.v.)*, in: *Dizionario storico del papato*, Philippe LEVILLAIN (ed.), 2, Milano, 1996., 1363-1365; Adriano CAPRIOLI, Antonio RIMOLDI, Luciano VACCARO, *Chiesa e società: appunti per una storia delle diocesi lombarde*, Brescia, 1986., 385.

terati ed artisti, e quanti avean bisogno appo [sic] il Governo di protezione e di appoggio.²⁰ Sebbene di lui non sia stato scritto molto, si può notare la disparità di giudizi nei suoi riguardi, poiché da alcuni viene definito un grande personaggio, mentre da altri un »tristissimo arnese«.²¹ Nell'arco dei tre anni trascorsi in servizio presso la Segreteria di Paolo III, Recalcati aveva rivestito una particolare autorità riguardo a varie questioni dello Stato Pontificio; si era infatti occupato della corrispondenza diplomatica, delle relazioni con gli altri stati e dei preparativi per il grande Concilio. Ma proprio nel momento in cui giunge all'apice del suo potere e della sua influenza, egli incontra all'improvviso la fine della sua brillante carriera per mano dello stesso Pontefice: il 27 dicembre 1537, a soli due mesi dalla data della nostra lettera, lo fa rinchiudere e torturare nelle carceri di Castel Sant'Angelo »per causa di peculato«²². La detenzione sembra sia durata fino al 1 aprile 1544²³ dopo di ché di lui non abbiamo alcuna notizia.

²⁰ Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati, in: *Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia, N.S.*, vol. II(1877), 69. Recalcati era nativo di Milano, della diocesi dei Prevosti della Collegiata di Santa Maria di Bruzzano. Era un chierico ordinato canonico della Basilica ambrosiana.

²¹ Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati, 69; per altri pareri si veda anche: Paolo GIOVIO, *Lettere*, Roma, 1956., 147. Non abbiamo ulteriori notizie sul Recalcati oltre a quanto detto finora; rimane a disposizione una serie di lettere pubblicate che i legati pontifici gli indirizzavano in quanto segretario personale del papa, contenenti notizie su diverse questioni ecclesiastiche ([SENZA INDICAZIONE AUTORE], La famiglia Moroni, in: *Archivio storico lombardo*, 1(1874)2, 190; Amadio RONCHINI, Antonio Sangallo il Giovine, in: *Atti e memorie delle RR. reputazioni di Storia Patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, II (1864.), 474; Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati; Paolo GIOVIO, *Lettere*, 147; Pietro TACCHI VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, I, Roma-Milano, 1910., 501; Giuseppe DE LEVA, *Storia documentata di Carlo V. in correlazione all'Italia. Libro terzo. Dalla dieta di Augusta del 1530 insino alla pace di Crespy 1544*, 3, Venezia, 1867., 208; Parmenio BETTÖL, *Terremoto: storia del secolo 16.*, Milano, 1878., 196. Per le diverse lettere di Pier Paolo Vergerio al Recalcati si veda: Walter FRIEDENSBURG, *Nuntiaturberichte aus Deutschland 1533-1559*, I, Gotha, 1892.; Leopold von RANKE, *Die römischen Päpste in den letzten vier Jahrhunderten*, 3, Leipzig, 1878., 158. Per le lettere pubblicate (in parte o integralmente) scritte a Recalcati e da lui mandate a diversi ecclesiastici riguardo al Concilio di Trento, così come per altre nelle quali egli è semplicemente nominato, si veda: Stephanus EHSES, *Concilii Tridentini Actorum. Pars prima: Monumenta concilium praecedentia, trium priorum sessionum acta*, Frieburgi Brisgoviae, 1904., 611 (indice).

²² Pietro TACCHI VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, 502. Sembra che Recalcati avesse abusato della fiducia di Paolo III soprattutto in materia di denaro, perché, come si legge, il papa »lo aveva scoperto ladro«, anche se altre fonti lo accusano di aver rivelato »alcuni segreti«. Secondo Varchi, il papa era stato già informato da tempo sugli sperperi effettuati dal suo segretario, tuttavia »egli non le credeva o non voleva crederlo«; poco dopo, invece, lo allontanerà tutto d'un tratto da sé (Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati, 73-4.).

²³ Secondo quanto scrive Biagio da Cesena, cerimoniere pontificio, sembra che »ad diem 27. decembris 1537 (Arm. 12 vol. 56 f. 567)[sic]: Nota quod eadem die Papa mandavit retine-

Da una lettera del governatore di Roma Pierantonio De Angeli, scritta a nome del cardinale Farnese, si evince con chiarezza come nel 1542 »l'avidio e venale segretario« fosse ancora in stato di prigionia nella fortezza romana, mentre altre fonti altrettanto autorevoli riferiscono di una possibile scarcerazione nel 1544²⁴. Nella gestione della corrispondenza pontificia e in altre mansioni dopo Recalcati subentra il giovane cardinale Alessandro Farnese, già nominato vicecancelliere della Santa Sede.²⁵

re per castellanum D. Ambrosium eius secretarium propter multa flagitia per eum perpetrata, extorsiones commissas et fortasse prodicionem secretorum Pontificis et alia graviora. De cuius vita satis dubitandum est. – Neque prius quam die I. aprilis 1544 e carcere castelli S. Angeli liberatus est, ut testatur Gualterius Aretinus in cod. Vitt.Em 269 f. 296.« (citato da: Stephanus EHSSES, *Concilii Tridentini Actorum*, 97). Simile notizia si trova nel Diarium D. Petri Pauli Gualterii Aretini ab Anno MDXXXII ab Annum MDXLIV, solo che come la data dell'incarcerazione lì è indicato il 28 dicembre: »Die 28 Xbris [1537] hora 5 noctis D. Ambrosius Recalcatis Secretarius primarius Papae fuit detentus in arce S. Angeli tra mandavit Papa qui tunc ibi erat solaris gratia.« (manoscritto intitolato: Diarii et altre memorie di Roma per l'istoria del secolo XVI tomo II. Roma, Archivio storico Capitolino, C.C., cred.14, tomo 8, f. 78r). Mentre A. RONCHINI afferma di non aver trovato informazioni su Recalcati successive al 1542, in base alla lettera ad Alessandro Farnese di quell'anno secondo la quale Recalcati si trovava ancora in carcere, Benedetto Varchi nella sua Storia fiorentina racconta che alla fine l'ex-segretario fu liberato dalla prigionia »e se n' andò chi dice a casa sua a viveri quietamente, e chi a farsi romito per disperazione. [...] Stando alle parole di Lorenzo Capelloni [...] il Recalcati non avrebbe sopravvissuto molto; dicendosi ivi che, dopo esser caduto in disgrazia di Paolo III, 'perdè le sostanze, et assai tosto poi la vita insieme« (citato da: Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati, 79.). In una lettera di Paolo Giovio da Como al cardinale Gian Maria del Monte del 28 gennaio 1538 si legge: »[...] In questo mezzo messer Santo Ambrosio diventarà itterico et etico per le flebotomie, copette, sanguisughe e altre estrazioni di sangue, quali se gli continuano, appresso alle larghe ferite receute per il passato; [...]« (Paolo Giovio, *Lettere*, 203). Sembra interessante che Von Pastor non parli affatto delle sfortune che hanno colpito Recalcati in quei anni, anche se nella Storia dei Papi lo nomina in diversi punti, in relazione agli affari dello Stato Pontificio.

²⁴ Nella lettera in questione si legge: »Non ho cosa degna d'avviso, salvo una: che 'l nostro messer Ambrosio Ricalcato di novo finge il pazzo, dopoi che fu chiarito essere scoperta la sua rasa; et in demonstration di questo ha strazzata prima la Bibbia, che lui studiava; dopo, tutti li suoi panni minutamente, et la schiavina et materasso dove dormiva, butta-te le tavole et banchi per terra; et resta nudo. Et da hieri in qua non ha voluto magnare, per quanto adesso, che sono 20 hore del presente, m' ha referito uno da parte del Reverendo Castellano. Io li ho detto che se li dia un'altra schiavina, et se li lassi in camera da magnare, perchè Orlando, da poi che impazzò, pur hebbe fame, et li venne volontà di magnare. Et se haverà freddo, chè hormai la mattina pure di qua si va rinfrescando, domanderà da coprirsi. Così mi pare si scuoprano li humori, o malinconici, ovvero fittitii.« (citato da: Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati, 78-9)

²⁵ »Primo die ianuarii 1538 Pontifex deputavit cardinalem Farnesium ad tractanda negotia Sedis Ap. cae et status ecclesiastici cum Sua Ste, et pro notario elegit Marcellum Cervinum, qui secretarius cardinalis Farnesii, et addidit etiam Hieron. Dandinum, qui scripserat sub Dno Ambrosio tunc detento in carceribus.« (Acta consist., Barb. XXXVI, I f. 230, citato da: Stephanus EHSSES, *Concilii Tridentini Actorum*, 145.). Si veda anche: Amadio RONCHINI, Monsignor Ambrogio Recalcati, 76-77.

Con molta probabilità, le vicende private di Clovio riportate nella lettera non interessano personalmente il segretario del papa, ma attraverso di lui raggiungono il Pontefice e sicuramente passano anche per le mani di Alessandro Farnese, responsabile d'ufficio per questo «caso» nonché per il suo personale amore per l'arte. Non ci appare insolito, pertanto, che oggi la lettera sia conservata nel Carteggio Farnese dell'Archivio di Stato di Parma. Se volessimo supporre che i Farnese fossero già interessati e che desiderassero ulteriori notizie sulle condizioni e i mezzi di sostentamento economico dell'artista Clovio, ne risulterebbe, con una certa verosimiglianza, che all'epoca il giovane Alessandro Farnese avesse programmato il passaggio di Clovio alla sua corte in considerazione delle sue eccellenti doti di miniaturista o, perlomeno, avesse in mente altre committenze.

Un altro motivo che spiegherebbe il passaggio del miniaturista croato da un cardinale all'altro potrebbe inoltre risiedere nella precaria situazione del Grimani in quegli anni; nel 1537 il porporato veneto, infatti, aveva dovuto dare in affitto i castelli patriarcali di San Vito al Tagliamento e di San Daniele per risolvere le proprie difficoltà finanziarie.²⁶ A conferma di ciò il fatto che, a morte avvenuta, il 5 agosto 1546 a Orvieto, il cardinale lasciò ingenti debiti dei quali si occuperanno sia la famiglia di appartenenza, sia Paolo III che il cardinale Alessandro Farnese.²⁷

Conclusioni

Nel presente saggio ho esaminato la lettera conservata nel Carteggio Farnese dell'Archivio di Stato di Parma, scritta a Perugia il 4 ottobre 1537, l'ultima fonte storica che vede il miniaturista Clovio ancora al servizio del Cardinal Marino Grimani. Essa ha rivelato la via d'incontro con il suo grande mecenate, il cardinale Alessandro Farnese che fin' ora era solo ipotetica. La lettera offre informazioni sul soggiorno di Clovio a Perugia ed alcuni altri indizi che il cardinale Farnese probabilmente avesse dimostrato l'interesse per l'artista Clovio nel 1537, perché proprio in quell'anno gli aveva commissionato l'illuminazione delle pagine del *Libro d'ore Farnese*.

²⁶ Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, 57. PASCHINI cita la fonte storica presente nell'Archivio Vaticano in seguente modo: »Minuta di breve in Arch.Vat., Armar.41, VIII, f.17.«.

²⁷ Sui debiti lasciati dopo la morte: Pio PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, 79-81.

L'analisi della lettera, dunque, ci porta a concludere che nell'ottobre del 1537 Clovio venne privato dei proventi dal beneficio ecclesiastico che gli assicuravano il sostentamento finanziario; la probabile causa fu la pressione esercitata dal segretario Recalcati sul vescovo Nardi, che evidentemente agì per assecondare la volontà di uno dei due prelati della famiglia Farnese. Una delle ragioni che potevano spingere i Farnese ad un simile gesto, a questo punto, ci sembra possa essere quella di avere in mente un destino diverso per il canonico lateranense, cioè di assumerlo tra i suoi *familiari*.

Nel saggio ho esaminato anche uno dei potenti personaggi della Corte di Paolo III, segretario pontificio Ambrogio Recalcati di Milano relativamente poco noto e qui presentato perchè ricopriva un ruolo importante nel trasmettere informazioni e manteneva la corrispondenza epistolare e diplomatica del papa Paolo III. Dopo il suo sfortunato arresto, il posto fu offerto al cardinale Alessandro Farnese. Probabilmente in questo delicato, breve ed intenso periodo avvenne il primo ufficiale incontro tra Alessandro Farnese e il Clovio, che segnerà per sempre la fortuna artistica del miniaturista croato.

Appendice

Trascrizione della lettera del vescovo di Urbino Giacomo Nardi da Perugia ad Ambrogio Recalcati [a Roma] del 04 ottobre 1537

Parma, Archivio di Stato di Parma, Carteggio Farnesiano Estero – Perugia, busta 383.

»15374 ottobre. / Perugia/ R[evere]n[dissimo] S[ign]or mio oss[ervatissimo] /
Alli di passati uenne qui notitia a Don Giulio familiar di / Mons[igno]r legato²⁸
esser stati alcuni a Torsciano²⁹ a pigliar / il possesso del Benefitio il qual gli fu
conferito gia pas / sato è un anno da S[ua]S[ignoria]R[everendissimo]ma et d'es-
so è stato in paci / fica possessione, et ha senza alcuno impedimento hauuti /
li frutti di dui ricolti, intendendo ch' altri tentauano di / priuarlo di possesso
se n'ando' a Torsciano p[er] continuar / suo possesso, et come familiar di S[ua]
S[ignoria]R[everendissimo]ma si fece acco[m] / pagnar da alcuni del Bargello, du-
bitando no[n] fosse a / lui fatto qualche insulto, doue giunto li parse far uenir
/ qui dui che stauano p[er] conto dell' Abbate Ranieri condot / ti da questi del
Bargello, il che da me inteso con mio no[n] / poco dispiacere, subito li fece re-

²⁸ Monsignor legato [pontificio] = il cardinale Marino Grimani, legato pontificio di Perugia.

²⁹ Torsciano = Torgiano, il paese vicino Perugia.

lassare, dolendomi che fos / sero stati fatti prigioni, come ne possono lor dui
far buo / na testimonianza, ne da me è stato
uisto breue della S[anti]ta de / N[ostro] S[igno]re se no[n] doppo' l'andata di
Don Giulio a
Torsciano. ho / ra inteso la mente di S[ua]S[anti]ta p[er] l[ette]re di . V[ostra]
S[ignoria] molto uolontieri / ho comesso all' Agente dell' Abbate Ranieri, che
se ne uada, / a piacer suo in possesso del B[e]n[e]fitio, che quanto a me no[n] /
hauera alcuno impedimento, anzi
quanto fauor li potro / dar; cosi chiedendo l'osseruantia et humilta mia uerso
/ S[ua]S[anti]ta no[n]ostante la collation di Mons[igno]r R[everendissi]mo Le-
gato, et / pacifico possesso continuato di Don Giulio, il quale uerrà / con sue
bolle et instrumento [sic] a iustificar li cosi suoi alla / p[rese]ntia di V[ostra]
S[ignoria] la qual mi trouera no[n] solamente alli man / dati di S[ua]S[anti]
ta sempre ubbidientiss[im]o ma anche d'ogni cenno / di V[ostra]S[ignoria] in
quanto potro, ottimo esecutore. Et a V[ostra] S[ignoria]. me / raccomando. Da
Perugia alli IIII di ottobre 1537 / S[er]u[itor]e Il vescovo d' Urbino«

Al posto dell'indirizzo:

»Al R[everen]do Mons[igno]r Prot[onota]rio Ambrosio / Sec[reta]rio di N[ostro]
S[igno]re S[ign]or mio oss[eruatiss]imo.«

Al posto del mittente:

»[15]37 / Del Vicel[ega]to di Perugia / di iiij d'ottob[re] / vesc[ov]o d'Urbino /
Sop[ra] il b[e]n[e]ficio di / Torsciano.«

Sažetak

**MINIJATURIST JULIJE KLOVIĆ IZMEĐU TORGIJANA I RIMA 1537.
GODINE**

Valerija MACAN LUKAVEČKI

Fakultet hrvatskih studija, Sveučilište u Zagrebu
Borongajska cesta 83d, 10000 Zagreb
vmacan@hrstud.hr

Autorica analizira sadržaj pisma kojeg je 4. listopada 1537. godine Giacomo Nardi, biskup Urbina i papinski vice-legat u Perugi, uputio tajniku pape Pavla III., Ambrogiu Recalcatiju. U pismu biskup Nardi u cijelosti prepričava nezgode koje su zadesile Julija

Klovića prilikom pokušaja da 1537. g. preuzme godišnji prihod župe sv. Bartolomeja u Torgianu, a koju mu je darovao njegov mecena kardinal Marino Grimani u kolo-vozu prethodne godine. Iz pisma saznajemo kako je Klovićevo pravo na župne prihode prenešeno na još uvijek u modernoj historiografiji slabo poznatog opata Ranieria, a da je sam Klović upućen u Rim na razgovor papinskom tajniku Recalcatiju. Budući da se radi o dvojici eminentnih crkvenih dostojanstvenika, autorica raspravlja o razlozima koji su potaknuli interes autora i naslovnika pisma na spominjanje Klovićevih nedaća s beneficijem, povezuje ih s datacijom narudžbe iluminacija Časoslova Farnese ali i sa skorim Klovićevim prijelazom u službu kardinala Alessandra Farnesea (1541.). Kontekstualizirajući u drugom dijelu rada nevolje koje su kratko nakon što je pismo napisano zadesile samog tajnika Recalcatija u Rimu zbog kojih je pritvoren, autorica zaključuje kako je ovaj Klovićev slučaj najvjerojatnije vrlo brzo završio u rukama kardinala Farnesea koji preuzima Recalcatijevo mjesto u Kuriji a da je ovo bio prvi korak ulaska minijaturista u kardinalovu službu.

Ključne riječi: *Juraj Julije Klović, minijaturist, Perugia, Torgiano, lateranski kanonik, tajnik pape Pavla III., Ambrogio Recalcati, kardinal Alessandro Farnese, kardinal Marino Grimani.*